



## **LEGAMBIENTE SICILIA**

**Spett.le**  
**Dipartimento Regionale della Protezione Civile**  
[dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it](mailto:dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it)

**Dirigente Servizio S.6 - Ufficio Amianto**  
**Dott. Antonio Patella**  
[a.patella@protezionecivilesicilia.it](mailto:a.patella@protezionecivilesicilia.it)

**Dipartimento Regionale Ambiente**  
**Servizio 1 Via Vas Vinca**  
[servizio1.dra@regione.sicilia.it](mailto:servizio1.dra@regione.sicilia.it)

**e p.c.**

**Assessore dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità**  
**Dipartimento Regionale delle Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico**  
**Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti**  
**Dipartimento Regionale dell'Ambiente**  
**Dipartimento Regionale del Lavoro, dell'Impiego, dell'Orientamento, dei Servizi e**  
**delle**  
**Attività formative**  
**Arpa Sicilia**  
**Ufficio Speciale per il settore delle bonifiche dei siti contaminati**  
**Dipartimento Regionale dell'Energia**

**OGGETTO: Procedura di VAS. Prime osservazioni alla VAS del “Piano di protezione dell’ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall’amianto”**

### **Premessa**

Il problema dell’amianto in Italia è ancora lontano dall’essere risolto nonostante siano passati quasi 30 anni dalla sua messa al bando. I motivi di tale inefficienza sono in parte di natura economica (visti gli ingenti e continui investimenti che richiederebbe), in parte di natura normativa. Infatti le procedure, i piani, le tempistiche ed i meccanismi che hanno regolato la gestione di questa partita sono stati su tutto il territorio nazionale fallimentari. Negativa è stata anche la frammentazione delle competenze da parte degli organismi competenti pubblici che non ha mai permesso l’individuazione, almeno su scala regionale,



## **LEGAMBIENTE SICILIA**

di un organismo unico sul tema che coordinasse gli altri attori in gioco e, soprattutto, dettasse i tempi e le risorse necessarie.

La sequenza logica delle attività da mettere in piedi è relativamente “semplice”: le azioni di censimento e mappatura dei Manufatti in Cemento Amianto (MCA) presenti sul territorio regionale sono fondamentali perché propedeutiche alla loro corretta rimozione e smaltimento. Ma le inadempienze e l’eterogeneità delle informazioni relative alle prime due voci hanno reso fin qui quasi inutili tutti gli sforzi messi in campo dal 1992 ad oggi.

### **Il contesto siciliano**

Da una prima lettura del Piano Regionale Amianto la prima amara considerazione che viene fuori è la consapevolezza che la questione della protezione della salute dei cittadini dai rischi derivanti dall’esposizione all’amianto non è mai stata una priorità, né una reale preoccupazione da parte dei governi, nessuno escluso, che si sono succeduti in questi 25 anni nella regione Siciliana.

Oltre ad un vuoto normativo e amministrativo che ha caratterizzato l’azione in materia della Regione Siciliana fino alla Legge Regionale 29 aprile 2014, n. 10 - Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto - rimasta comunque inattuata e con la mancanza, a tutt’oggi, del Piano Regionale Amianto - è del tutto evidente l’assenza di qualsiasi azione “tecnica” significativa e concreta, che si ponesse, in questi ultimi 28 anni, l’obiettivo della tutela della salute e dell’ambiente attraverso indicazioni operative per l’individuazione, la rimozione e smaltimento dei materiali contenenti amianto.

### **Osservazioni al PRA Sicilia**

Entrando nello specifico di quanto riportato nel Piano in oggetto, si evidenzia come questo, seppur tecnicamente e da un punto di vista legislativo sia corretto, **manchi del tutto di quella concretezza e praticità** che avrebbe potuto risolvere o quantomeno superare le criticità riportate in premessa. Infatti nella sua versione attuale risulta, a nostro avviso, del tutto inefficace nel raggiungimento gli obiettivi principali che si prefigge, quali il censimento e mappatura dei siti contaminati e la rimozione, smaltimento o trasformazione del cemento amianto. Manca una “proattività” nelle azioni riportate rimanendo invece “passivo” sull’adempimento degli obblighi previsti da parte di altri soggetti.

#### **1. Linee di intervento per il censimento e mappatura**

- a pagina 106 (quando finalmente nel documento in questione si comincia a parlare del vero e proprio PRA) in premessa viene scritto come “*Una corretta pianificazione*”



## LEGAMBIENTE SICILIA

- deve necessariamente partire dall'acquisizione delle informazioni relative allo stato di fatto" attraverso il censimento, i Piani Comunali Amianto e la mappatura.*
- A pagina 107 nel paragrafo 5.2.2 denominato "Obiettivi" vengono delineate 4 "azioni con cui la Regione intende affrontare in modo efficace il censimento e la mappatura" delle quali l'unica che avrebbe senso mettere in pratica in maniera prioritaria e strutturata è quella relativa alla "campagna di formazione (obbligatoria ci sentiremmo di dire, ma con quali risorse? con quale meccanismo?) di formazione dei comuni per l'elaborazione del censimento e mappatura dei MCA".
  - A pagina 108 si riporta come "La Regione Siciliana ha avviato le operazioni di censimento e mappatura, sulla base delle comunicazioni di cui agli articoli 3 e 5 della L.R. 10/2014 pervenute al DRPC Sicilia da ARPA Sicilia, dai Piani comunali amianto e dalle comunicazioni ai sensi dell'art. 9 della Legge 257/92 da parte delle ditte che operano nel settore". I numeri, impietosi, riportano come siano pervenute 21.920 segnalazioni alla data del 31 dicembre 2018 di cui circa il 30% (6.217) riguardano dati pervenuti incompleti (e quindi...sono util?...Ci verrebbe da dire).

Nulla da eccepire sulla teoria che ha guidato i punti sopra elencati se non fosse che, da un Piano Regionale, ci si aspetterebbe di capire **COME** realizzare e raggiungere gli obiettivi prefissati. Anche in virtù del fatto che sempre nel testo, a pagina 110, viene evidenziato e sottolineato come "**le informazioni acquisite fino ad oggi dalla Regione non sono omogenee, in larga misura sono carenti i dati sulle industrie, sulle scuole e sugli ospedali nonché sui siti dismessi e caratterizzati dalla presenza di materiali contenenti amianto (MCA). Inoltre, alla partecipazione della popolazione alle procedure di autonotifica già avviate non è, fino ad oggi, corrisposta l'azione da parte dell'ente pubblico**".

**Sapendo già le criticità a cui si è andati incontro, dov'è la svolta nell'attuale versione per non incorrere nelle stesse problematiche?**

### 2. I dati di base

- A pagina 110 viene evidenziato nuovamente che "l'attività portata avanti fino ad oggi, per l'acquisizione dei dati attraverso i censimenti, i PCA, le relazioni, ex art. 9 L. 257/92, e le auto notifiche, non consente ancora di avere un quadro completo della situazione reale" e che "il completamento del censimento richiede tempo, risorse umane, strumentali ed economiche, con la prospettiva di ottenere comunque buoni risultati nel lungo termine".
- A pagina 111 viene ricordato come "i soggetti pubblici e privati hanno l'obbligo di comunicare ai Comuni di appartenenza la presenza di amianto o di MCA".



## LEGAMBIENTE SICILIA

- A pagina 112 nella “Categoria 1” relativa agli impianti industriali si riporta come *“non risulta completato il censimento sulla presenza di MCA presso siti industriali attivi e/o dismessi”*; nella Categoria 2 (Edifici pubblici e privati) si ricorda come tale categoria fosse già di competenza della Regioni secondo la Legge nazionale 257/92.
- A pagina 116 vengono riportate le modalità diverse con cui si implementerà il censimento che vanno dal telerilevamento al rilievo diretto e dall’acquisizione delle autonotifiche.
- A pagina 120 si riporta l’importanza dell’acquisizione dei dati dai Piani Comunali Amianto (PCA) così come definito dalla Legge 10/2014; piani comunali il cui primo obiettivo è *“quello di pervenire in tempi brevi al censimento di tutti i siti, impianti, mezzi di trasporto, manufatti e materiali contenenti amianto”*.
- Da pag 122 si riportano i dati relativi all’attività di controllo svolta dal DPCA sulle attività di rimozione degli MCA da parte dei soggetti obbligati all’invio entro il 28 febbraio di ogni anno della relazione prevista dall’art. 9 della Legge 257 del 27/03/1992 secondo il modello unificato previsto nella circolare n. 124976 del 17/02/1993, emanate dal Ministero per l’Industria, il Commercio e l’Artigianato. I dati relativi si riferiscono esclusivamente al periodo 2015 -2017 *“Si precisa che tali dati sono fermi al 2017 in quanto la raccolta dati 2018 è in fase di elaborazione e verrà ultimata a giugno 2019, come previsto dalla normativa vigente.”*
- a pag. 124 viene riportata la tabella riepilogativa bonifiche 2017 con l’elenco delle quantità di **materiale rimosso e conferito** e l’elenco del **materiale ricevuto in conferimento** ai centri di deposito preliminare (D15) o depositi sul suolo (D1)
- a pag.126 si constata l’incongruenza e l’approssimazione dei dati riscontrati dalle auto notifiche previste dalla legge 10/2014 da parte di soggetti pubblici e privati. *“Dalla lettura della tabella soprastante si osserva che il dato acquisito tramite le bonifiche effettuate è, per la sua natura legata ad obblighi di legge che regolano tutta l’attività; lo stesso non può dirsi del dato ottenuto dalle auto notifiche che ha carattere di approssimazione spesso notevole. Del resto dall’osservazione della tabella si può notare che il numero dei siti con presenza di amianto (Censimento) ottenuti tramite l’auto notifica da parte di soggetti pubblici e privati è pari a n. 16.052 (al 2017), mentre quello delle bonifiche realizzate, nei soli anni dal 2015 al 2017 sono pari a n. 12.274, con una differenza di 3.778 siti.”*
- a pag. 131 si evidenzia come *“l’attività di autodenuncia soprattutto dei privati è molto marginale e ciò non permette, per come prevede la legge regionale 10/2014, di realizzare un censimento completo in tempi brevi”* e si elencano successivamente *“i motivi che ostacolano il processo virtuoso necessario alla realizzazione di un completo censimento”*.



## **LEGAMBIENTE SICILIA**

Alcune considerazioni sorgono nuovamente spontanee: in primis ci si chiede **di quanto tempo** abbia ancora bisogno la Regione Siciliana quando parla di **censimento e di buoni risultati a lungo termine**, considerato che siamo a quasi 30 anni da 1992. Ancora una volta infatti **l'occasione di definire in maniera chiara in un Piano quanto tempo, quante risorse umane, strumentali ed economiche servano, viene mancata**. Se non è il Piano Amianto a chiarire ciò che è necessario, in che modi e in che tempi, chi lo dovrà chiarire? Poi chi di dovere (la Regione?) dovrà fare in modo di soddisfare le richieste e se sarà responsabile dell'attuazione di quanto previsto.

Inoltre si ravvisa una incongruenza di riferimenti particolarmente grave: i dati riportati nel Piano, relativi alle attività di smaltimento e bonifica, riguardano esclusivamente gli anni dal 2015 al 2017, mentre **dovrebbero essere disponibili e conosciuti i dati degli MCA smaltiti e bonificati dalle imprese autorizzate almeno dal 1993**, poichè come previsto **dall'art. 9 della Legge 257 del 27/03/1992** tali soggetti sono obbligati all'invio, entro il 28 febbraio di ogni anno, della relazione delle attività svolte tramite utilizzando il modello unificato allegato alla circolare n. **124976 del 17/02/1993**, emanata dal Ministero per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato.

**Ciò significa che dei siti bonificati e dei manufatti rimossi dal 1993 non si fa nessuna menzione. Come si otterrà un quadro completo e omogeneo così facendo?**

Per di più il Piano riporta i dati in parola solo fino al 2017, mentre sarebbe opportuno **inserire in fase di stesura finale del Piano i dati relativi al monitoraggio dell'attività di rimozione e bonifica aggiornati al 31/12/2018**, poichè ad oggi certamente nella disponibilità del DRPC.

Osserviamo che nella tabella riepilogativa delle bonifiche effettuate nel 2017 il totale della quantità di **materiale rimosso e conferito in provincia e conferito ai centri di deposito preliminare (D15) o depositi sul suolo (D1)** è pari a **8.637.458,67 KG**, mentre il totale del **materiale ricevuto in conferimento ai centri di deposito preliminare (D15) o depositi sul suolo (D1)** risulta pari a **7.030.834,30 KG**.

**Riteniamo necessario che venga spiegato e approfondito in questo paragrafo meglio il motivo di questa differenza di quantità, pari ad oltre 1.500.000 Kg tra materiale rimosso e materiale ricevuto in conferimento nei centri di deposito preliminare.**

Se al 31 dicembre 2018 SOLO (e non "ben" come riportato nel Piano) 98 Comuni su 390 hanno redatto il PCA e di questi solo (in questo caso è giusto sottolinearlo) il 20% si è attenuto alle linee guida impartite, come si pretende che lo stesso meccanismo - al quale il presente Piano manca l'occasione di apportare miglioramenti con modifiche concrete -



## **LEGAMBIENTE SICILIA**

porti a dei risultati celeri, esaustivi e completi? **Perché non rendere cogente la redazione del PCA in tempi stretti (6 mesi? un anno?). Perché non prevedere, come detto precedentemente, meccanismi di supporto, formazione di competenze ai tecnici comunali che spesso non sono in grado di gestire da soli una partita così complessa?**

Nel testo si fa inoltre riferimento alle sinergie necessarie per redigere i PCA, ma ancora una volta **non si specifica in che modo debba essere attiva questa sinergia con i Comuni ed in particolare con le associazioni** (che sono chiamate in causa per facilitare il compito), ma soprattutto in che cosa debba consistere concretamente la collaborazione. Ancora una volta: se non è il Piano Regionale Amianto a stabilirlo - ci chiediamo - chi, come e quando lo si dovrà fare?

### **3. Stimolo alle autodenunce e alle bonifiche dei privati**

Anche se riteniamo che siano insufficienti e parziali i motivi che vengono citati nel PRA che attualmente ostacolano il processo virtuoso necessario alla realizzazione di un completo censimento, a partire dall'efficacia dell'autonotifica, va comunque detto che sono un punto di partenza delle criticità.

**Il paragrafo dedicato (5.2.8) andrebbe meglio esplicitato e va evitata la confusione tra gli ostacoli da rimuovere e le azioni da mettere in campo per incentivare gli interventi di rimozione e smaltimento degli MCA**, come i Gruppi di acquisto o altre soluzioni che andrebbero meglio specificate e approfondite. Se tra i problemi riscontrati ed elencati ci sono gli elevati costi di bonifica, la mancanza di un prezzario regionale, la mancanza dei PCA, dal presente Piano Regionale Amianto ci saremmo aspettati quantomeno le soluzioni ad ogni criticità analizzata.

Ad esempio l'abbattimento dei costi si ottiene con una adeguata impiantistica regionale dedicata all'amianto, ma sul tema ci ritorneremo successivamente.

Sugeriamo inoltre di prevedere tra le misure di supporto e stimolo alle bonifiche dei privati il **sostegno agli interventi di rimozione e bonifica delle coperture in eternit con impianti fotovoltaici** come previsto dal Decreto del MISE FER1 del 4 luglio 2019, agevolando tali interventi con contributi a fondo perduto o con contributi in conto interessi.

### **4. Stima presenza MCA**

**Relativamente alla stima della presenza degli MCA riportata al paragrafo 5.2.9 riteniamo che la stessa presenti delle criticità e delle incongruenze sia per la**



## LEGAMBIENTE SICILIA

mancanza dei dati relativi ai siti bonificati prima del 2015 - dati essenziali per poter avere una serie storica che consenta una stima quanto più verosimile - sia per la mancanza di previsione di quali siano gli strumenti necessari da attivare.

Lo studio effettuato con Gela preso come comune di riferimento presenta almeno tre criticità: a pag. 134 viene riportato che la **superficie delle coperture in cemento amianto riscontrata sul territorio della città di Gela tramite telerilevamento pari a 0,2566 km<sup>2</sup>, che equivalgono a circa 800.000 m<sup>3</sup> di potenziale materiale da smaltire**, salvo che poi tale dato **viene attribuito a tutta la regione nella pagina successiva**. In secondo luogo sono troppi i fattori di incertezza che concorrono a determinare **Il rapporto di conversione utilizzato “Superficie coperture in cemento amianto Volume da smaltire” pari a circa 30 m<sup>2</sup>/m<sup>3</sup>**. In principal modo **non si capisce perché prima si parla di telerilevamento delle coperture** (facendo intendere in un certo modo a capannoni industriali o similari) e **poi nel calcolo viene introdotto lo spessore dei bancali, quello della copertura giornaliera e quello degli spazi morti come se si telerilevasse una discarica**. Infine appare semplicistico effettuare una proporzione basata sulla **superficie antropizzata che assume valori totalmente diversi per ogni singola realtà comunale in funzione di molteplici variabili**.

Inoltre riteniamo superficiale e poco coerente riportare la citazione di una stima dell'amianto presente in Sicilia fatta da un'organizzazione meritoria che assiste le vittime dell'amianto, superiore 3 volte a quella stimata a sua volta superficialmente dalla regione, senza fare riferimento al metodo di computo dalla stessa utilizzata.

Il Piano Regionale Amianto è un documento amministrativo di grande importanza per la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente e non può prescindere dall'acquisizione di dati e di stime che non siano supportate da analisi e computi ampiamente verificati.

### 5. Gestione dei rifiuti di amianto

A pag.145 nella **tabella 18 non è chiaro il riferimento normativo utilizzato nella prima riga “Materiali da costruzione contenenti amianto (purché non fortemente alterati)” la cui destinazione prevista è Discarica per rifiuti non pericolosi**.

Tenendo presente che i materiali da costruzione contenenti amianto sono individuati con il CER 170605\* riteniamo che tutti i casi previsti per i rifiuti contenenti amianto siano già ricompresi nella seconda e terza riga, dove si prevede il conferimento:

- in discarica per rifiuti non pericolosi, dedicata o dotata di cella monodedicata nella quale possono essere conferiti sia i rifiuti individuati dal codice CER 170605\* (materiali da costruzione contenenti amianto) sia le altre tipologie di rifiuti



## LEGAMBIENTE SICILIA

contenenti amianto, purché sottoposti a processi di trattamento, entrambi casi previsti nella seconda riga.

- in discarica per rifiuti pericolosi, dedicata o dotata di cella dedicata, caso previsto nella terza riga.

**Al paragrafo 5.3.2. sul Fabbisogno impiantistico** si dice che:

*“Al momento attuale la Regione Siciliana da un lato non dispone di impianti per lo smaltimento finale di rifiuti di amianto e dall’altro non ha ancora definito l’aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti speciali”.*

Ma come aveva avuto già modo di far rilevare Il MATTM nella procedura di VAS del PRGR (che gli autori dichiaravano “...relativo alla gestione dei rifiuti urbani e successivamente verranno redatti: il Piano dei Rifiuti speciali (aggiornamento), il Piano dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) ed il Piano delle Bonifiche dei siti contaminati (revisione)” - e poi “Seppur nella prassi comune è consentito, ma non consigliato, l’adozione di specifici piani separati quali ad esempio quello per i rifiuti speciali o per le bonifiche, non appare conveniente scindere ulteriormente, in molteplici, specifici e distinti Piani, i flussi di rifiuti ed i temi che un unico documento dovrebbe, invece, pianificare e sviluppare in sinergia anche se nella prassi è consentito scindere in piani più specifici, sarebbe stato auspicabile avere un unico strumento”.

Invece nell’ambito redazione di ogni Piano sui rifiuti in Sicilia si assiste a una mera elencazione dei contenuti che il piano deve avere secondo le previsioni normative senza mai davvero entrare nel merito della pianificazione. **Sarebbe invece auspicabile dotarsi di strumenti di pianificazione chiari e certi che prendano decisioni immediatamente efficaci senza ulteriori rimandi.**

A riprova di ciò nel paragrafo 5.3.2.2 sulle previsioni impiantistiche l’unica proposta di previsione fa riferimento ad una nota dell’Assessore all’energia e dei servizi di pubblica utilità che il 22 aprile 2020 (dunque ben 6 anni dopo il termine di 90 giorni dall’entrata in vigore della LR. n. 10 /2014), ha proposto di valutare l’utilizzo di cave, miniere o altri siti sequestrati e/o confiscati alla criminalità organizzata...” indicando con precisione solo il sito di cava Granci sita nel comune di Casteltermini (AG) in contrada Santa Croce.

Ma c’è di più. In premessa a tale indicazione si legge sempre a pag. 146-147 che: “...per la determinazione dei requisiti per autorizzare la realizzazione dell’impiantistica prevista dal citato art. 14, l’Assessorato regionale dell’energia e dei servizi di pubblica utilità con il DA 29/Gab del 06/03/2019 ha emanato apposite linee guida con le quali, tra i criteri di localizzazione validi per tutti i tipi di impianto di trattamento e smaltimento amianto che,così come prevede la legge stessa, dovranno essere individuati in una delle aree a





## LEGAMBIENTE SICILIA

*rischio ambientale del territorio della Regione, ha inserito quello relativo alla presenza di cave, discariche di rifiuti e altre aree degradate...”.*

Tuttavia nello stesso DA 6 marzo 2019 – di cui l'allegato A “Requisiti per l'individuazione dei siti idonei alla realizzazione e all'esercizio di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti contenenti amianto” è parte integrante, al paragrafo 7.2 denominato “*Localizzazione impiantistica di cui alla L.R.10/2014*” si dice espressamente che proprio la previsione di cui all'art.14 è “in contrasto con i criteri generali di tutela ambientale che denotano per tali tipologie di aree [...] un vincolo penalizzante/escludente” rinviando ancora una volta ad altre previsioni di piano, precisamente a quello dei rifiuti speciali (ancora da aggiornare) e nonostante nel decreto si citi la deliberazione della Giunta regionale n. 256 del 20 dicembre 2018, relativa a “Piano regionale per la gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) – Apprezzamento” che però, come abbiamo detto, non si esprime sui rifiuti speciali (!)

**Dunque i vari documenti regionali riguardanti lo smaltimento dell'amianto sono carenti di pianificazione e - ove vagamente si esprimano - sono in contrasto fra loro.**

- a pag. 147 si legge: “...*in considerazione di quanto sopra prospettato, vista la possibilità di individuare ulteriori aree nella disponibilità pubblica potenzialmente idonee per la realizzazione di impianti per lo smaltimento finale di rifiuti contenenti amianto, nel corso dell'attuazione del Piano verranno di volta in volta effettuati gli opportuni approfondimenti, congiuntamente ad altri Uffici competenti in materia, al fine di acquisire tutti gli elementi necessari per valutarne la fattibilità...*”

Dunque ancora una volta non si pianifica e questo permette poi nel Rapporto Ambientale (pag. 14-15) riguardo alla Valutazione di Incidenza, di dire che l'unico impatto “*che si ravvisa*” è quello dell'impianto della Cava Granci, l'unico definito con DA e dunque localizzato con precisione, ma non l'unico che si intende realizzare considerato quanto scritto a pag.147 e su riportato in neretto. **In tal modo una parte importante di Piano, di fatto non è sottoposta a valutazione ambientale, mentre il Piano dovrebbe essere sottoposto alla procedura di valutazione ambientale nella sua interezza e recepire le eventuali osservazioni ricevute nella stesura definitiva.**

- a pag.146 nel sottoparagrafo sugli impianti di stoccaggio provvisorio si riporta la tabella 19 che gli stessi autori descrivono così: “*non è esaustiva poiché lo svolgimento dell'attività degli impianti di gestione dei rifiuti è direttamente collegata alla validità della autorizzazione ambientale...*”



## **LEGAMBIENTE SICILIA**

A tal proposito concordiamo che essa sia poco esaustiva, non solo perché con delle scarse informazioni numeriche e prive di localizzazione degli impianti, ma anche perché **sembra scritta da un ente terzo nell'ambito di un lavoro di ricerca (e che quindi non può accedere alle informazioni sulle AIA rilasciate) più che da un Dipartimento regionale (!)** Appare oltremodo curioso che la struttura regionale non colga l'occasione della redazione di questo documento di Piano **per fare chiarezza su quali e quante attività di stoccaggio provvisorio di RCA si svolgano in regione, dove siano ubicati tali siti, quale capacità abbiano, se siano equilibrati territorialmente e se svolgano tale attività con un'AIA valida ai sensi del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.**

Più in generale si fa osservare che sulle tecnologie alternative alla discarica, non essendo ancora state mai implementate a livello nazionale impianti su scala industriale ma solo (e in pochi casi) solo su scala pilota, visti inoltre i ritardi accumulati a livello regionale, **non bisognerebbe prioritariamente puntare su queste ma concentrarsi su siti idonei specifici per l'amianto (discariche dedicate quindi), possibilmente su scala provinciale, che sono più veloci da realizzare e al momento più efficaci delle alternative, ma soprattutto perché abbatterebbero da subito i costi dello smaltimento per pubblico e privati.** Si ricorda a tal proposito che il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva discariche - 1999/31/CE) si stabilisce che *“Per le discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi che accettano rifiuti contenenti amianto, deve essere oggetto di specifico studio (ndr.l'ubicazione), al fine di evitare qualsiasi possibile trasporto aereo delle fibre, la distanza dai centri abitati in relazione alla direttrice dei venti dominanti. Tale direttrice è stabilita sulla base di dati statistici significativi dell'intero arco dell'anno e relativi ad un periodo non inferiore a 5 anni”.*

Inoltre **ammettendo che la stima riportata conduca ad un risultato verosimile (“in Sicilia si stima una presenza di circa 1 milione di mc di MCA”)**, ciò che appare **inverosimile è la proiezione (pag.145)** in cui si dice che *“dando sviluppo alle attività di bonifica ed ipotizzando la pianificazione dello smaltimento totale in 5 anni si prevede, quindi, per esso un fabbisogno di smaltimento annuo pari a circa 200.000 m3, pari a circa 120.000 t/anno, e quindi con attività di bonifica che dovrà essere aumentata rispetto ai valori rilevati negli ultimi anni”.* Tanto più in considerazione che *“Al momento attuale la Regione Siciliana da un lato non dispone di impianti per lo smaltimento finale di rifiuti di amianto e dall'altro non ha ancora definito l'aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti speciali”.*

### **6. Procedure semplificate per la raccolta e smaltimento di piccole quantità di MCA**



## **LEGAMBIENTE SICILIA**

**Al paragrafo 5.6** si fa riferimento all'emanazione, *entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente piano, di linee guide regionali per la regolamentazione di Procedure semplificate per la raccolta e smaltimento di piccole quantità di MCA in matrice cementizia o resinoide secondo le direttive date dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con lettera circolare prot 15/SEGR/19410 del 25/01/2011*, al fine di ridurre i costi di gestione e conferimento della discarica e contrastare anche in questo modo i frequenti abbandoni di rifiuti di questa tipologia di materiali.

**Riteniamo che questa misura sia necessaria e urgente da attuare, come più volte sollecitato nell'ambito della nostra campagna "Liberi dall'amianto" indipendentemente dall'entrata di vigore del PRA.**

Inoltre riteniamo che linee guida, per quanto correttamente citato nel suddetto paragrafo con riferimento alla norma l'art. 249, comma 2, del D. Lgs. 81/08, debbano prevedere, come già possibile in diversi comuni della regione veneto,, la possibilità per il cittadini di operare in proprio per la rimozione dei manufatti in cemento amianto, utilizzando gli appositi mezzi di protezione individuale ed evitando la dispersione di fibre nell'ambiente, salvo comunque ricorre a ditte specializzate per lo smaltimento dei medesimi MCA rimossi.

Riteniamo invece necessario che il **piano approfondisca più adeguatamente le misure da attuare per contrastare gli abbandoni illeciti di MCA** sempre più frequenti, anche nelle aree naturali protette, prevedendo la stipula di protocolli con gli organi di controllo e vigilanza del territorio e l'adozione di un sistema efficace con maggiori controlli e di misure di telesorveglianza nei siti maggiormente utilizzati per l'abbandono illecito dei rifiuti.

### **7. Formazione e informazione dei cittadini e del personale comunale e tecnico addetto al censimento e mappatura**

Come correttamente affermato a pag .167 del PRA *"Attualmente l'informazione sulla presenza e sulla pericolosità dell'amianto si presenta molto disomogenea sul territorio regionale, con una forte polarizzazione dell'opinione pubblica che, che, a seconda delle zone di residenza, mostra grandissima preoccupazione o relativa indifferenza per la presenza di amianto sul territorio:"*

Per meglio far capire che il problema non è solo di natura tecnica o di risorse economiche ma spesso è legato alla mancanza di "percezione del problema" da parte dei cittadini, si riportano alcune considerazioni ottenute nell'ambito della campagna di informazione, sensibilizzazione e formazione "Liberi dall' amianto" che la nostra associazione ha portato avanti negli ultimi anni. Per la campagna è stato infatti ideato e somministrato un **questionario**, compilato da circa 2.000 soggetti, con lo scopo di acquisire quegli elementi



## **LEGAMBIENTE SICILIA**

qualitativi, di conoscenza e consapevolezza del fenomeno e dei rischi e pericoli a cui si va incontro, e quantitativi - anche in termini di stima - sulla tipologie di manufatti in cemento amianto presenti negli edifici e sul loro stato di conservazione e deterioramento necessari per programmare efficaci interventi di manutenzione, bonifica e smaltimento

- Meno della metà di coloro che hanno compilato il questionario è a conoscenza che il 1992 è l'anno nel quale i manufatti in amianto sono stati banditi dalla legge italiana, che appena 1 persona su 2 conosce per grandi linee il meccanismo di rilascio delle fibre in amianto allorché esso si sfibra e che soltanto il 35% della popolazione è consapevole del fatto che il "pericolo amianto" può protrarsi per un tempo pari a 40 anni. Quasi una persona su quattro dichiara di possedere ancora dei recipienti in Eternit. Solo il 29% degli "intervistati" si è rivolto ad una ditta autorizzata per rimuovere MCA, mentre la maggior parte ha proceduto affidandosi a ditte di fiducia o con non meglio specificate procedure autonome.
- Tra i possessori di recipienti in eternit circa 3 su 10 dichiarano di farne uso ancora ad oggi. Un indicatore più confortante è legato alla percentuale di popolazione, tra quella che ha compilato il questionario, che ha pensato di dismettere i recipienti in amianto: oltre l'80%.
- Ed è qui che subentra pesantemente l'aspetto economico. Il 57,3% ha attribuito la mancata dismissione ad un costo troppo elevato della stessa.

Riteniamo utile **suggerire di replicare con continuità la somministrazione di simili questionari in grado di** restituire all'amministrazione puntualmente e periodicamente quelle informazioni circa il grado di conoscenza, consapevolezza e criticità di gestione degli MCA da parte dei cittadini e adeguare pertanto gli interventi necessari per gestire in sicurezza la rimozione e la bonifica degli MCA.

**Per essere efficace la comunicazione e la formazione rivolta ai cittadini deve essere comunque risolutiva:** deve dare indicazioni precise su come risolvere il problema. Al di là della sensibilizzazione e degli obblighi i cittadini vanno guidati verso la soluzione concreta del problema.

**Il Piano, ad esempio, dovrebbe prevedere sopralluoghi gratuiti per i cittadini da parte di tecnici competenti** (mediante accordi con i professionisti del settore); questo permetterebbe in automatico di aumentare la percentuale di censimento (è IL TECNICO che segnala con competenza la presenza, lo stato e le quantità di amianto presente, sostituendo le criticità legate all'auto denuncia).

A riguardo riteniamo necessario **che il piano debba prevedere più nel dettaglio dei periodici e obbligatori incontri e corsi formazione per i professionisti** (architetti,



## **LEGAMBIENTE SICILIA**

ingegneri, geologi, chimici, geometri) **lavoratori dell'edilizia e della cantieristica navale e le associazioni di categoria** (sindacati, imprese edili, amministratori di condominio) sulla gestione in sicurezza degli interventi di bonifica e smaltimento dei MCA. Circa l'80% dei siti contaminati in Sicilia è riferibile ad edifici residenziali edificati tra gli anni '60 e '90 e molto spesso le imprese edili negli interventi di riqualificazione edilizia, sia per evitare ritardi nella consegna dei lavori che per evitare ulteriori costi al committente, provvedono senza nessuna precauzione a rimuovere gli MCA esponendo sia gli stessi lavoratori che coloro che abiteranno quei locali ai rischi di inalazione alle fibre d'amianto aerodisperse;

In particolare per gli interventi di riqualificazione in simili immobili dovrebbero essere previste procedure particolari che garantiscono preventivamente che il personale edile e tecnico abbia i requisiti necessari ai fini della gestione in sicurezza degli interventi edilizi.

Inoltre riteniamo che gli **sportelli amianto** debbano raggiungere una maggiore capillarità **territoriale** di quella definita nel presente piano e che la stessa possa essere conseguita solo attraverso una stretta collaborazione con le organizzazioni professionali e ambientaliste .

Al di là della mera individuazione delle strategie informative elencate nel presente piano riteniamo, anche in questo caso, che le stesse debbano essere maggiormente dettagliate prevedendo la definizione di un cronoprogramma, le risorse umane ( profili professionali e quanti ) ed economiche per la loro piena e celere attuazione.

### **8. Le risorse finanziarie**

*A pag 256 “vengono fornite alcune informazioni di sintesi relative agli interventi finanziari ed agli strumenti economici previsti dalla programmazione regionale in coerenza con gli indirizzi del presente piano”*

Non possiamo che registrare l'amarezza e l'irritazione che dei 42 milioni di euro disponibili dal 2014 per i diversi interventi elencati ne sono stati forse utilizzati 200 mila euro, che **conferma, al di là dei roboanti propositi della classe politica, che la tutela della salute pubblica e dell'ambiente non è stata e non è una priorità per il governo regionale**. Ma al di là del mero elenco di risorse disponibili riportate nel piano, ribadiamo che la **mancaza di dettaglio di pianificazione e programmazione delle stesse** rappresenta una delle maggiori criticità metodologiche riscontrate nel presente piano, che conferma la prospettiva che lo stesso risulti puntualmente inefficace nel raggiungimento degli obiettivi prefigurati. Infatti riteniamo indispensabile che il piano debba individuare,



## **LEGAMBIENTE SICILIA**

programmare e pianificare con serietà e consapevolezza gli interventi per la gestione in sicurezza necessari alla rimozione, smaltimento e trasformazione degli MCA e dei siti contenenti amianto.

Come abbiamo già rilevato in più punti in questo documento occorre, sulla base di dati certi rilevati in un arco di tempo significativo, individuare le azioni e stimarne per ciascuna di essa i tempi di attuazione, risorse economiche, risorse umane, risultati attesi.

In conclusione riteniamo che il suddetto PRA, tanto con riferimento agli elementi di contesto ed analisi, quanto soprattutto con riferimento agli strumenti e agli interventi previsti e pianificati necessita di profonde integrazioni, all'esito delle quali ci si riserva di formulare le osservazioni definitive.

Palermo 07/07/2020

  
Il presidente Regionale  
Antonio Zanna

Documento redatto con il contributo di :

Andrea Minutolo Responsabile ufficio Scientifico Legambiente Nazionale

Tommaso Castronovo Ufficio di presidenza Legambiente Sicilia

Anita Astuto Direttivo Legambiente Sicilia